

Post N.2 / Letterature / Su alcune intersezioni, tangenze e asintoti tra filosofia e letteratura. /

Direttore responsabile

Aurelia Delfino.

Direttore

Giulia Pravato.

Vice direttori

Luca Bozzato, Filippo Ceccherini,
Leonardo Ebner.

Redazione

Stefano Boscolo, Luca Bozzato, Filippo
Ceccherini, Francesco Paolo De Sanctis,
Leonardo Ebner, Jonathan Fanesi, Rubina
Mendola, Giulia Pravato, Raffaele Alberto
Ventura.

Curatore del numero

Filippo Ceccherini.

Autori di questo numero

Francesca Arnavas, Fabrizio Baldassarri,
Marco Bonifati, Giulia Bordoni, Stefano
Boscolo, Luca Bozzato, Andrea Bozzi,
Luca Casartelli, Filippo Ceccherini,
Francesco Paolo De Sanctis, Leonardo
Ebner, Jonathan Fanesi, Michele Fiorillo,
Giulia Galeazzi, Michele Ladogana,
Rubina Mendola, Erica Onnis, Giulia
Pravato, Filippo Ranchio, Andrea Sartini,
Giulia Siviero, Tommaso Tarani, Pier
Marco Turchetti, Raffaele Alberto Ventura.

Hanno collaborato

Jean-Luc Nancy.

Fotografia e illustrazioni

Francesco Costantino (Creative Director),
Roberta Alberti, Claudia Alongi, Elio
Arnone, Giorgio Bartocci, Andrea Bozzi,
Fausto Brigantino, Alessandro Cardinale,
Ilaria Cavina, Luca Giacosa, Maica
Gugolati, Irina Mattioli, Daniele Dimitri
Perna, Francesco Surdi, Francesco
Tagliavia, John Tenniel, Manina Tischler,
Michele Zingales.

Traduzioni

Lorenzo Pozzan.

Progetto grafico e impaginazione

Tommaso Gentile Studio.

Hello!
This is your personal Post.
Think about and use it
like a sketch book
of our and your ideas
and insights.
Take a look also at
our website and forum at
www.openpost.it

In case of loss please return to:

Name.

.....

Surname.

.....

Mail.

.....

LA DIVISIONE DEL LAVORO COGNITIVO

La divisione del lavoro, insegnava Adam Smith, è la condizione necessaria per produrre in grande scala. Ma la “ricchezza delle nazioni” ha un prezzo terribile per il produttore, che nell’unicità del gesto meccanico perde la visione dell’insieme: specializzarsi significa rinunciare a ciò che esula dalla propria specialità. Qualcosa di simile avviene nella moderna industria del sapere: nessun uomo prima di noi ha potuto approfittare di tanta ricchezza, milioni di pagine di bibliografia su ogni argomento, ricercatori operosi, dati, traduzioni, dipartimenti, convegni, cascate di finanziamenti e indirizzi di studio quanti la fantasia umana ne può inventare. Ma nell’universo del sapere diviso resiste una disciplina che si permette di trattare d’ogni altra disciplina: si fa chiamare filosofia. Ma è davvero, la filosofia, all’altezza di questa missione? Non è forse anch’essa incamminata sul sentiero della (iper)specializzazione?

IL LAVORO DELLA (E SULLA) FILOSOFIA

Qualcosa sembra essere andato storto. Eppure potremmo ostinarci a credere non tanto che una visione d’insieme sia ancora necessaria, ma che lo sia piuttosto una piattaforma comune dove possano incontrarsi le visioni particolari; che la formazione del filosofo sia la cosa più vicina a un kit di strumenti adeguati per costruire questo spazio; che filosofia significhi problematizzazione dei

saperi, attività continua volta a tematizzare le premesse anonime e clandestine che agiscono alle spalle dei modi dell'uomo di fare esperienza di se stesso e del proprio mondo. Potremmo ostinarci a credere tutto questo, ma allora dovremmo anche impegnarci a rendere la filosofia più idonea allo scopo a cui serve, lavorare su di essa. Dopo Babele, l'esito del "Candide" di Voltaire è stato preso curiosamente sul serio: il proprio giardino è il mondo intero ed eccoci a coltivare con operosità, filosofi, scienziati, storici, artisti in senso lato, il nostro piccolo terreno. Non basta, però, preoccuparsi del proprio giardino: una volta giunti allo steccato, dobbiamo anche rivolgere la parola al vicino, spiare come cresce la sua erba, discutere sul nostro comune oggetto di cura. Fuor di metafora, è necessario vivere in maniera più profonda e più aperta il problema topografico del proprio orizzonte, per indagare limiti e confini del sapere di cui siamo custodi; accorgerci che "fuori" vi sono altri-mondi e non contro-mondi. È proprio nella radicalizzazione teoretica di ciò che si conosce o si crede di conoscere, infatti, che l'uomo sperimenta fino in fondo i confini delle proprie pretese epistemiche, quando si trova a dover rivolger parola a coloro che stanno fuori del proprio giardino.

IL PROGETTO POST

È dal (nel) dialogo reciproco di giovani giunti agli steccati dei rispettivi possedimenti conoscitivi che nasce Post. E in verità, proprio in quanto giovani, non hanno dovuto camminare molto per coprire lo spazio del proprio giardino e ritrovarsi, così, dirimpetto alla recinzione. E hanno compreso che è lo steccato a decidere cosa siano i mondi-giardini, delimitandoli; non viceversa. Steccato che non si può abbattere, o aggirare, o saltare. Per comunicare c'è bisogno di cercare le falle, le crepe, le aperture inaspettate; ragionare in filigrana, al negativo, eludere la pesantezza di cemento della città degli uomini dove, come dice Calvino, tutti i vuoti tendono a riempirsi, e abitare la città dei gatti, la città delle intercapedini, degli interstizi, delle fette vuote tra muro e muro.

RIPARTIRE DALLA PRODUZIONE

Post è nato anche dall'esigenza di creare luoghi di produzione della cultura accanto a quelli, che certo non mancano, di fruizione del sapere. Un po' come l'officina medievale dove si costruiva, si sperimentava, si "produceva": non contro l'accademia, ma fuori dell'accademia, accanto, alle sue spalle, altrove. Post nasce dal desiderio di produrre uno spazio di ricerca, culturalmente e geograficamente trasversale: non sono solo i saperi a dover dialogare, sovrapporsi, con-fondersi, ma anche i giovani studiosi dei diversi

atenei della penisola, a cui troppo spesso è preclusa la possibilità di interagire con, e sentirsi parte di, una comunità di ricerca.

PERCHÉ “POST?”

Nell’ambito di Internet, il “post” è lo spazio concesso agli utenti della rete per pubblicare e condividere qualsivoglia materiale, è l’unità minima della discussione web e richiama alla pubblicabilità, dunque alla pubblicità di ciò che viene pubblicato. L’idea di multimedialità, del work in progress, del lavoro aperto piuttosto che del risultato scritto e muto (secondo un’antica, filosofica diffidenza nei confronti della scrittura) ci ha portati a cercare una strada, come già insegnava Pirandello, per svincolare i confini del testo dai meri limiti fisici del supporto sul quale esso esiste. L’avvento della rivoluzione informatica e l’ipertesto, ovviamente, hanno ampliato indefinitamente le potenzialità della scrittura, dandole quella mobilità che Platone non poteva certo immaginare mentre scriveva la Lettera VII: una delle scommesse di Post è quella di riprodurre l’ipertesto (la dimensione, viva e mobile, della ricerca) all’interno del testo (la dimensione, solo per certi versi statica, della divulgazione scientifica su carta). La monografia cartacea non è l’output di un cumulo di contributi, affastellati senza motivo in un numero imprecisato di pagine, ma prende forma da questa condivisione e discussione pubblica, telematica, autogestita: dalla ricerca in una

parola – e all'interno della rivista si vorrebbe mettere in luce questo lavoro, dove possibile, mostrando gli scambi reali, come in una mailing list, di confutazioni e assensi circa i singoli contributi. Questa genesi sui generis colloca senza dubbio la rivista dopo, post, le precedenti generazioni di riviste. “Post-” si dice di tutto ciò che viene dopo qualcosa e ultimamente va molto di moda, sembra veramente à la page: post-moderno, post-metafisico, post-storico; c'è anche chi spera che ci sia un “post-” definitivo, l'ultima rivoluzione. Noi, invece, ci definiamo “post” perché biologicamente siamo venuti dopo; ma anche perché, delle grandi svolte culturali del secolo appena finito che tanto si sono riempite la bocca di questo prefisso, vogliamo cogliere i frutti – per mangiarli, o per gettarli, che sia. Vorremmo confrontarci fino in fondo con queste grandi svolte, la cui portata è talmente vasta che necessita di un giardino più grande di quello che possediamo, sia singolarmente che divisi per settore disciplinare.

1/**Editoriali.**

Filippo Ceccherini
Editoriale testi - p. 14

Luca Bozzato / Francesco Costantino
Editoriale artisti - p. 16

2/**Sul metodo dell'*intradisciplinarietà*.**

Filippo Ceccherini / Giulia Pravato
Muoversi tra i saperi - p. 21

Raffaele Alberto Ventura
La musa impossibile.
Mario Praz ipertesto - p. 33

Marco Bonifati
Un aspirante scrittore infarinato - p. 39

3/**Crocevia tra filosofia e letteratura.**

Pier Marco Turchetti
*Il concetto di grado di trasparenza
metaforico e le sue implicazione in una
ontologia olistica* - p. 57

Tommaso Tarani
*“Ritrovare spazi”: originalità e differenza
nell'epifania letteraria* - p. 67

Francesco Paolo De Sanctis
*Il poetico in Schelling antecedente
sulla mitologia e suo significato* - p. 81

Jonathan Fanesi/Andrea Bozzi
La “sintassi visiva” - p. 91

4/**Intervista a Jean-Luc Nancy.**

Francesco Paolo De Sanctis
*Il tono della filosofia. Intervista
a Jean-Luc Nancy* - p. 105

5/

Esempi, controesempi e prove.

Michele Ladogana

Il pensiero di Vico in Pavese - p. 117

Giorgia Bordoni

*La legge dell'“Insignificante” al corpo della lingua.
Derrida lettore di Ponge* - p. 128

Filippo Ranchio

*Letteratura e disgregazione: alcune considerazioni
sul linguaggio nella Fenomenologia dello spirito di
Hegel* - p. 139

Luca Casartelli

*L'“animalità dell'animale” e l'“umanità
dell'uomo”:* acquisizioni, limiti e zone
d'ombra attraverso le riflessioni di Heidegger,
Derrida e Kafka - p. 149

Andrea Sartini

*La verità della morte. Blanchot
lettore di Hegel* - p. 161

Erica Onnis

*Nietzsche: la metafora come artificio letterario, la
metafora come habitat* - p. 171

Francesca Arnava

We're all mad here - p. 183

Filippo Ceccherini / Tommaso Tarani

“Qui sommes-nous?”. Per una interpretazione
dell'hegelismo letterario nell' *Isis* di Villiers de l'Isle-
Adam - p. 197

Fabrizio Baldassarri

*Letterature e libri nel Discours de la méthode:
finzioni e letterature filosofiche* - p. 208

Rubina Mendola

*Alla ricerca della filosofia nella Recherche: alcuni
spunti critici e una visione d'insieme* - p. 220

Stefano Boscolo

*L'uomo crea l'uomo: automi meccanici e
romanticismo* - p. 237

Luca Bozzato

*Universi che cadono a pezzi: alcuni
temi antipsichiatrici tra Ph. K. Dick
e F. Basaglia* - p. 248

Giulia Siviero

Rammendi filosofici - p. 259

Michele Fiorillo

*Diffondere concezioni del mondo.
Il progetto gramsciano di editoria e giornalismo
integrale* - p. 271

Giulia Galeazzi

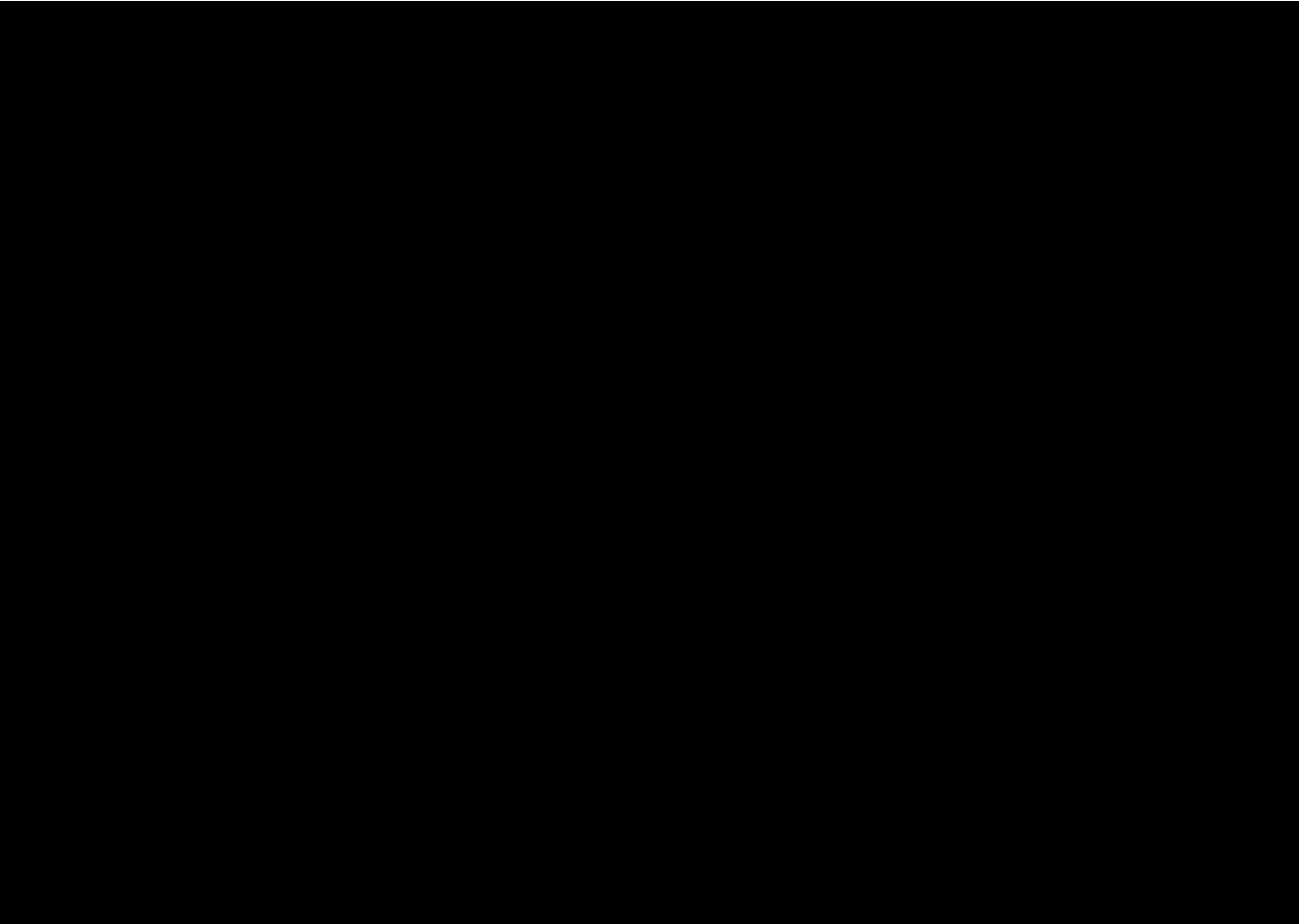
*Fine della storia e ritorno al mito.
L'eredità di Sade, Hegel e Nietzsche nell'opere
di Georges Bataille* - p. 283

Leonardo Ebner

Lev Tolstoj, tra verità e bellezza - p. 294

Scheda autori - p. 304

Nei prossimi numeri... - p. 307



1/ Editoriali.

I primi di settembre gli alberi hanno ancora tutte le loro foglie, il *Café* all'angolo ha tutti i tavolini fuori, a uno di questi il giornalista sta finendo il suo dessert per poi riaprire, sempre puntuale, il suo *kiosque*. Il *Bassin de la Villette* sembra un grande specchio brillante, il suono sorridente dell'acqua che zampilla da una dighetta all'altra del *Canal St. Martin* accompagna la felicità dei bambini che giocano nella fontana in *place Stalingrad*. Al quarto piano del 121 di avenue Simon Bolivar, un giovane ricercatore sta ripercorrendo le fonti francesi di Luzzi quando si imbatte nelle opere di Villiers. È abbastanza stupito di trovarci delle citazioni di Fichte, Schelling ed Hegel. Mi chiama – con i rituali tre colpi sul muro – per il caffè delle 15: ci ritroviamo in cucina, con il sole che entra generosamente in tutta la stanza e leggiamo brevemente quei passi. In quel momento, dovendomi chiarire le idee per la redazione del mio *mémoire*, mi stavo giusto rileggendo i passi della Logica che avevo sottolineato anni prima.

Nasce così il progetto di questo secondo numero di *Post*. L'intento di questo lavoro è quello di mettere in rapporto i testi *considerati* letterari e quelli *considerati*

filosofici. Nelle opere letterarie, infatti, si trovano non di rado riferimenti espliciti ad autori, contenuti, tematiche *propriamente* filosofiche. A volte, attraverso i carteggi o la biografia degli autori, possiamo risalire a quali letture li hanno influenzati; in altri casi i riferimenti sono impliciti, simbolici, criptici: passaggi nascosti attraverso i quali da un salotto apparentemente normale si accede, attraverso un complicato – ma razionalissimo – sistema di gallerie, a un reparto ben preciso di qualche biblioteca nazionale. In altri casi ancora, le parole usate in una poesia possono rivelarsi lo specchio di un'epoca, il riferimento a un dibattito che ha caratterizzato il determinato contesto culturale in cui è stata scritta.

Nei testi filosofici possiamo magari osservare il percorso “inverso”: alcune filosofie sono allegoriche, metaforiche, sconfinano per bellezza e piacevolezza in un territorio di frontiera, *en dehors de la philosophie*; alcuni filosofi concedono grande importanza al fenomeno della produzione poetica, altri, a loro insaputa, forniscono immagini che poi vengono riprese per costruirci attorno prose e poesie.

In questo numero abbiamo chiesto ai nostri collaboratori di scovare questi percorsi, di illustrare queste “tangenze” o magari “asintoti”: non abbiamo segnalato un unico criterio teorico-letterario da seguire, ma abbiamo lasciato piena libertà agli autori, dando loro modo di avvalersi del metodo più funzionale per strutturare il loro lavoro. I contributi sono stati quindi raccolti in tre parti a seconda che il loro contenuto fosse meno vincolato da esempi specifici, e quasi “metodologico” ossia applicabile anche ad altri casi – prima parte; fosse denso concettualmente tanto da fare da “snodo” tra un eventuale metodo e le sue applicazioni – seconda parte; analizzasse più da vicino singoli autori, se non addirittura singole opere letterarie e/o filosofiche, restando maggiormente circoscritto a una determinata costellazione di letterati e pensatori – terza parte. Nel primo articolo, scritto cronologicamente per ultimo, abbiamo cercato, attraverso un ipotetico dialogo tra un letterato e un filosofo di tirare le somme di questo lavoro e introdurre il lettore nel vivo del dibattito, anticipandogli i contenuti del volume che si accinge a sfogliare.

Questo numero 2, nel suo complesso, vuole tentare di “rispondere” alla questione dei criteri che abbiamo per distinguere una letteratura da una filosofia. La domanda rimanda subito al problema più ampio della divisione dei saperi e dei limiti tra diverse discipline, che un intellettuale “organico” dovrebbe riuscire a valicare mostrandone la natura in parte convenzionale. Il dialogo, nelle sue conclusioni, si chiede infatti su quale “scaffale” di una biblioteca verrà inserito. Questo riferimento rimanda non solo al carattere parzialmente convenzionale della divisione del sapere ma anche alla sua genesi storica. Se la letteratura ha quasi sempre trovato il suo posto come forma artistica, la filosofia, nelle sue parabole ascendenti e discendenti è stata “spostata” più volte da uno scaffale all’altro. La filosofia ha accompagnato tutte le fasi della storia del pensiero: è stata la parte “cosciente” di alcuni cambiamenti sociali criticandone le varie forme di “falsa coscienza”; altre volte si è trovata completamente fuori luogo, come sbalzata fuori dalla storia, nel trattare questioni politiche, filosofando attorno alla polis nel momento in cui si stava ormai edificando un impero; è riuscita – forse in maniera non del tutto consapevole, mentre cercava di risolvere un vecchio problema di Pappo Alessandrino (cfr. Duhem, P. (1913), *Système du Monde*, vol. 7, Hermann, Parigi) – a dare una base alla geometria e al pensiero moderno (cfr. Geymonat,

L. (1977), *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, Garzanti, Milano); ha dato un importante contributo alla nascita della fisica, per poi vedere però quest’ultima scindersi dalla speculazione filosofica, così com’è successo per la matematica e alcune indagini sulla mente, nate come filosofia e poi diventate scienze indipendenti, sistemate quindi su altri scaffali o addirittura in altre biblioteche; la filosofia ha spesso accompagnato indagini di natura mistica e teologica facendosi a volte “inglobare” in queste diverse “discipline”; ha, infine, cercato più volte di risolvere la questione della differenza tra parole e cose.

La questione dei rapporti tra letteratura e filosofia è quindi molto attuale: nell’era dei *social networks*, degli attentati terroristici, delle tragedie ambientali e dei “timidi” motori elettrici, delle bolle immobiliari e delle crisi finanziarie, la filosofia riesce ancora a proporre ipotesi del reale e soluzioni – pur teoriche che esse siano – ai problemi sociali? In cosa essa è ancora “teoretica” e in cosa non si confonde ormai con la letteratura diventandone quasi un suo ramo, diventando “solo” una letteratura “responsabile”?

Per arricchire il nostro dibattito ci siamo rivolti a Jean-Luc Nancy, il quale ci ha gentilmente concesso un’intervista generosa, di ampio respiro che, partendo dalle puntuali domande di Francesco De

Sanctis (che ringrazio sia personalmente sia a nome di tutta la redazione di *Post*) sui rapporti tra letteratura e filosofia, tratteggia un affresco completo dell’attuale stato della filosofia (e della cultura genericamente intesa).

/
Filippo Ceccherini
//

Filosofia e letterature. E l'arte visiva?

Attraverso i testi di Post n.2 si snoderà un melting pot visivo, un incontro continuo di linee orizzontali/verticali, diagonali che tagliano e vivisezionano i piani, personaggi surreali, ombre, luci, provenienti da background differenti, che giocano e controcantano ai mostri dal multiforme ingegno che popolano gli scritti di questo numero.

Daniele Dimitri Perna accompagna i testi di F. Arnavas, S. Boscolo e R. Ventura; vagando per le strade del mondo, i suoi scatti riescono a parlare dei mondi inesistenti e dei personaggi fiabeschi di cui si compone la vita reale: congela attraverso la sua pellicola in bianco nero un poliziotto sopra il suo segway a Lisbona (ambiguità del rapporto uomo-macchina?); l'equilibrio precario della figura sul ponte attualizza e richiama, nell'articolo di Francesca Arnavas, il pericoloso oscillare di Humpty Dumpty sulla cima del muretto nell'Alice di Carroll; il ponte, così reale, così metafisico, tra due rive evanescenti e indefinite, soggetto e oggetto che si cercano e si allontanano tanto più si congiungono, principio d'indeterminazione e di sincronicità; e la voragine senza

fine del tunnel della metro, il nostro Ade contemporaneo.

A margine dell'articolo di F. Arnavas si è scelto inoltre di inserire una delle più classiche rappresentazioni di Alice, ad opera di John Tenniel (1820-1914) che fu il disegnatore scelto per la prima edizione del libro di Carroll.

L'opera di Michele Zingales, come il testo di Sartini, affronta il tema della morte, elimina ogni informazione materica sulle sue opere per dare forza e aggressività alle superfici velate dei suoi dipinti, materia e carne sacrificate in nome del senso e dello spirito.

I ritratti di Luca Giacosa, una donna e un uomo, sottolineano le differenze dei loro volti delle loro posizioni, e i differenti segni del tempo e della storia sui loro sguardi, giovane Penelope per Giulia Siviero e iconografia moderna di Toro seduto per Leonardo Ebner. L'amletica figura di Irina Mattioli, che illustra l'articolo di L. Bozzato, ricorda che anche per Philip Dick il tempo è fuori di sesto. Il disegno di Francesco Tagliavia si interroga insieme a Luca Casertelli sull'animalità dell'animale, l'umanità dell'uomo, l'animalità dell'uomo... affidandosi a una grafica cruda ed efficace.

Ritroviamo la stessa dimensione così come la descrive Erica Onnis, "habitativa", all'interno del disegno di Alessandro Cardinale, dove con devota pazienza e precisione, attraverso l'utilizzo della familiare penna bic, tratteggia un'abitazione in bilico tra terra e cielo. Fausto Brigantino traduce "La fine della storia e il ritorno al mito" di Giulia Galeazzi, sintetizzando "la ricerca di una comunicazione che si espanda come un contagio fra autore e lettore" attraverso l'immagine di un ponte che si eleva asintoticamente, mostrando una fine in prospettiva, incombente eppure trascendente, mai certa, con la prospettiva di un suo eterno ritorno. Il tranquillo passaggio tra le due rive, di Ilaria Cavina, ci introduce a un pacato (ma non accondiscendente) incontro tra un letterato e un filosofo, nell'articolo di G. Pravato e F. Ceccherini.

Amil legge Michele Ladogana, una riflessione sull'uomo, i suoi miti, le sue maschere, la sua espressività artistica ed emotiva. Elio Arnone ci propone una sua personale e interessantissima visione del problema identitario che anima l'articolo di Marco Bonifati, aspirante scrittore infarinato, a cui le pennellate grossolane

e sfocanti delle distinzioni disciplinari sembrano andare strette. L'umanità disperata e la muta luce che porta, sono al centro dell'intervento di Surdi, che accompagna il testo di Michele Fiorillo, al quale si è scelto di far seguire l'immagine del frontespizio del giornale *L'Ordine Nuovo*, di cui A. Gramsci fu il fondatore. Claudia Alonghi rovescia causticamente il grado di trasparenza metaforica di Turchetti proponendo invece una metafora dell'opacità: ruvida, suadente, insidiata – forse – da una luce non voluta. Bartocci ci dà una spiritosa rappresentazione del filosofo del meccanicismo, di cui ci parla Fabrizio Baldassarri. L'illustrazione di Andrea Bozzi simboleggia la complessità del tema di cui tratta nell'articolo scritto a due mani con Jonathan Fanesi, e ci invia una caricatura di Hegel come spirito del mondo a cavallo, per introdurci nell'atmosfera della ricezione francese del Nostro – studiata da Filippo Ceccherini. A precedere l'articolo di F. Baldassarri vi sono due fotografie di Roberta Alberti, nelle quali l'elemento antropico viene fatto dialogare con lo spazio architettonico; e sempre di R. Alberti è l'immagine al termine dell'intervento di Rubina Mendola. La fotografia di Maica Gugolati, posta alla fine del pezzo di E. Onnis, esprime con la sua piena fisicità l'impatto tra due mondi – apparentemente – estranei e distanti, come filosofia e letteratura potrebbero essere. Infine, a corredo dell'intervento di F. P.

De Sanctis, abbiamo scelto l'enigmatico “Xanadu” (inchiostro su cartone, 1956). È opera di un'artista contemporanea, Manina Tischler (1918-2010), la cui produzione, ricca di fascino e introspezione, ben si presta a illustrare lo spirito di questo nostro numero di Post.

Pittori, Fotografi, disegnatori, artisti provenienti da diverse parti d'Italia fondono l'arte, attraverso immagini e visioni, al mondo della filosofia. Tecniche differenti che raccontano eventi diversi, si legano tra loro attraverso il bianco e nero fatto da centinaia di grigi o da forti e netti contrasti.

/
Luca Bozzato - Francesco Costantino
//

Francesca Arnavas

francesca.arnavas@gmail.com

/

Laureata in filosofia all'università Ca' Foscari di Venezia, con la tesi: "Il doppio tra filosofia e letteratura: tre storie di doppi. Un'indagine su Elena di Euripide, Francesca di Dante e Alice di Carroll". Attualmente è iscritta all'università Bocconi di Milano, al corso di laurea specialistica in Economics and Management in Arts, Culture, Media, Entertainment. Principali interessi: letteratura, arte.

Fabrizio Baldassarri

fabrizio.baldassarri@gmail.com

/

Laureatosi in Storia della Filosofia Moderna con una tesi sulla teoria della conoscenza in Descartes, è attualmente dottorando di ricerca in Filosofia e Antropologia presso l'Università di Parma e sta lavorando ad una tesi sul ruolo della storia nel metodo cartesiano. Si occupa principalmente della filosofia della prima età moderna, della filosofia cartesiana in particolare e della legittimazione del moderno tra rivoluzione scientifica e collezionismo erudito.

Marco Bonifati

mb.dylan@libero.it

/

Si è laureato all'Università di Bologna in Scienze filosofiche ed è attualmente laureando all'Università di Torino nella laurea magistrale interfacoltà tra Medicina e psicologia, "Psicobiologia del comportamento umano". S'interessa principalmente di filosofia applicata alle scienze, etnologia, psichiatria, etnopsichiatria, neuroscienze e psicologia.

Giorgia Bordoni

giorgiabordoni@alice.it

/

È dottoranda di ricerca in Filosofia moderna e contemporanea presso il SUM di Napoli e sta lavorando sul problema della *chora* in Derrida come spazio di decostruzione della teologia politica. Ha tradotto e curato, nelle edizioni Mimesis, due testi di Derrida – *Firmatoponge* e *Avances* – autore sul quale ha pubblicato diversi articoli. Ha inoltre dedicato alcuni contributi alla filosofia francese del Novecento e alle possibili coimplicanze tra filosofia e letteratura contemporanea.

Stefano Boscolo

narbona@email.it

/

Ha conseguito la laurea triennale in Filosofia all'Università Ca' Foscari con una tesi dal titolo "Teoria degli insiemi e paraconsistenza" e attualmente è laureando in "Filosofia e storia delle Idee" all'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi filosofici si concentrano principalmente sulla logica e la filosofia della scienza, con particolare riferimento al rapporto tra teoria degli insiemi e teoria delle categorie. Ha pubblicato nel primo volume di Post l'articolo: "Il progresso nelle scienze" (pp. 19-24).

Luca Bozzato

l.bozzato86@gmail.com

/

Si è laureato in Filosofia a Ca' Foscari e sta attualmente terminando il percorso magistrale presso lo stesso ateneo. S'interessa principalmente di filosofia platonica e in particolare del complesso rapporto tra psicologia, ontologia, matematica e linguaggio nell'antropologia filosofica dell'Autore. Ha curato la presentazione del primo volume di questa rivista: "Progresso (se si vada da qualche parte ed eventualmente dove)", Mimesis, Milano-Udine 2010, e vi ha pubblicato gli articoli: "Utopia e fantascienza:

disillusioni del progresso" (pp. 45-50), e: "Ripensare il progresso" (pp. 51-57), quest'ultimo a due mani con Giulia Pravato.

Andrea Bozzi

andreaboizzi85@yahoo.it

/

Laureato all'Isia di Urbino opera nell'ambito dell'arte e del design interessandosi anche a specifiche pubblicazioni come curatore e redattore di testi storico-artistici ed esposizioni tematiche.

Luca Casartelli

casartelli.lc@gmail.com

/

È dottorando presso l'Université de Genève. Si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano. Ha trascorso sei mesi presso l'Université de Strasbourg e un anno presso l'Université Jean Moulin Lyon3 dove ha perfezionato le sue conoscenze della fenomenologia francese. Attualmente si occupa del rapporto tra filosofia e neuroscienze, in modo particolare di un approccio fenomenologico alla neuroetica.

Filippo Ceccherini

filippoceccherini@gmail.com

/

Ha conseguito il titolo di laurea triennale in Logica e Filosofia della scienza all'Università di Firenze. Si è laureato in filosofia politica (Master1 e Master2) all'Université de Paris8 "Vincennes - Saint Denis". Si occupa principalmente di geografia ed economia politica.

Francesco Costantino

f.costantinoinfo@libero.it

/

Si è diplomato presso l'Accademia di San Martino delle scale (Pa); è attualmente iscritto al biennio specialistico di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Tra il 2007 e il 2009 ha collaborato con Volvo e Martini per la realizzazione di campagne pubblicitarie. Da anni si muove nel campo delle arti visive, dalla pittura alla video arte, momentaneamente studia presso l'École des beaux-arts de Rennes in Francia.

Francesco Paolo De Sanctis

francedesa@hotmail.com

/

Dopo la laurea all'Università di Bologna in Filosofia teoretica si occupa prevalentemente di fenomenologia franco-tedesca, idealismo e di problemi legati all'estetica. Attualmente è dottorando all'Università di Strasburgo (in cotutela con Venezia).

Leonardo Z. Ebner

paneacqua@yahoo.it

/

Laureando in Scienze filosofiche all'Università Ca' Foscari di Venezia, si interessa di filosofia e scienza politica. Attualmente svolge un periodo di studio presso l'EHESS di Parigi. Fa parte della redazione di *Post*, con cui ha pubblicato "L'impero della legge", in *Post* n.1 (pp. 85-89). Collabora alla rivista di cultura politica *Il pensiero democratico*.

Jonathan Fanesi

jonathan.fanesi@yahoo.com

/

È laureando magistrale in Filosofia presso l'università di Bologna. I suoi interessi sono la filosofia del linguaggio e la fenomenologia husserliana.

Michele Fiorillo

m.fiorillo@sns.it

/

È perfezionando (phd) in Filosofia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui è stato allievo ordinario. Dirige le riviste di cultura e pensiero politico *Il contesto* e *Il pensiero democratico*.

Giulia Galeazzi

galeazzigiulia@gmail.com

/

Si è laureata in filosofia morale e politica presso l'Università degli Studi di Firenze. Gli studi cui finora si è dedicata hanno come argomento primario la declinazione in ambito francese della rielaborazione novecentesca del concetto di "mito".

Michele Ladogana

aristocrate@hotmail.it

/

Si è laureato a Bologna in Lettere moderne con una tesi su Cesare Pavese. I suoi interessi vertono sulla letteratura contemporanea, la filosofia e la musica jazz. Ha studiato pianoforte jazz con Marco Di Battista e ha suonato come solista in Italia e a Parigi.

Rubina Mendola

proclo855@hotmail.it

/

Ha conseguito la laurea triennale in Filosofia presso l'Università di Palermo con una tesi di indirizzo epistemologico: "Passione del pensare e potenza del limite: la ragione critica di I. Kant"; attualmente è iscritta al corso di laurea in Filosofia e Storia delle Idee (Università degli studi di Palermo). Il suo ambito di ricerca è epistemologico: le aree specifiche di interesse sono prevalentemente il criticismo kantiano e i rapporti tra scienza e filosofia. Nel 2005 ha pubblicato un articolo di estetica per la casa editrice Franco Angeli sulla rivista "Biblion" (n.1).

Erica Onnis

erica.onnis@live.it

/

Si è laureata presso l'Università degli Studi di Torino in Filosofia Teoretica con una tesi sull'eterno ritorno di Friedrich Nietzsche. Si interessa ora, principalmente, di ontologia ed epistemologia.

Lorenzo Pozzan

lorenzo.pozzan1@gmail.com

/

Madrelingua e traduttore certificato in

lingue inglese e francese. Studente in scienze ambientali presso l'Università degli Studi di Padova, sta portando avanti una tesi sperimentale riguardo la tipizzazione delle acque marine costiere dell'Adriatico veneto a livello europeo.

Giulia Pravato

giuliapravato@gmail.com

/

Ha appena terminato la laurea magistrale in filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo: "Carnap dopo Quine. Una nuova giuria per un vecchio processo". Nel primo volume di Post ha pubblicato gli articoli: "Se la filosofia vada da qualche parte" (pp. 57-64), e: "Ripensare il progresso" (pp. 51-57), quest'ultimo a due mani con Luca Bozzato. Ha inoltre pubblicato "Sul deflazionismo filosofico di Wittgenstein" nel volume, curato da L. Perissinotto, *Un filosofo senza trampoli*, Mimesis 2010.

Filippo Ranchio

ranchio.filippo@googlemail.com

/

Sta svolgendo un dottorato di ricerca in filosofia nell'ambito di una cotutela di tesi tra l'Università Ca' Foscari di Venezia e la Johann Wolfgang Goethe

Universität di Frankfurt am Main, lavorando a un progetto dal titolo: "Autonomia come seconda natura: la teoria hegeliana della razionalità". Nel semestre estivo 2010 è stato *visiting researcher* presso lo "Hegel-Archiv" di Bochum (Germania). Principali campi di ricerca e interesse: idealismo tedesco (in particolare Hegel), teorie dell'azione e della razionalità, epistemologia, metaetica e filosofia pratica. Ha curato, con S. Garonzi, il volume: *La città impossibile. Testi e pretesti urbani*, Mimesis, Milano 2008. Ha pubblicato, in *Post* n.1, l'articolo "Hegel e la socialità del conoscere" (pp. 65-70).

Tommaso Tarani

tomtarani@yahoo.it

/

È dottore di ricerca in Italianistica presso le Università di Pisa e Paris3. Si occupa principalmente di poesia moderna e contemporanea, con un'attenzione principalmente rivolta alle discipline della comparatistica e dell'estetica. È autore della monografia *Il velo e la morte. Saggio su Leopardi* (Sef, 2010), di prossima uscita. Suoi saggi sono apparsi sulle riviste *Otto/Novecento* e *Chroniques Italiennes*.

Pier Marco Turchetti

piermarcoweiss@yahoo.it

/

È pianista e germanista. Ha conseguito la laurea in Filosofia della Storia (Bologna) con la tesi: "Io vedo vivere il mio buio. Semantica, lessicologia, testualità in Paul Celan". Suoi studi e traduzioni nell'ambito della germanistica riguardano autori come Paul Celan (*Ethos des Auges. Testualità e lessicologia nelle bozze preparatorie di alcune poesie di Sprachgitter*, in *L'opera e la vita. Paul Celan e gli studi comparatistici*, il Torcoliere, Napoli 2008), T.W. Adorno (*Ri-traduzione e contro-traduzione del trentottesimo frammento dei "Minima Moralia" di Adorno*, in *Ali. Rivista d'arte, letteratura e idee*, n.1, Edizioni del Bradipo, Lugo 2008) e Franz Kafka (*Contro l'abuso del teologico. Gesti d'odio da Kafka e in Kafka*, in *Ali*, n.4, 2010). Di prossima pubblicazione per i tipi di Clueb (Bologna) il libro di traduzioni, commento e cura su Kafka dal titolo *Parobole e frammenti*.

Andrea Sartini

dehors@hotmail.it

/

Insegna Filosofia nei Licei. Si è laureato in Estetica presso l'Università di Firenze ed è dottore di ricerca in Telematica e società dell'informazione. È curatore di G. Bataille, *La condizione del peccato* (Mimesis, 2002), e autore di *Figure della differenza* (Bruno Mondadori, 2006) e *L'esperienza del fuori* (Clinamen, 2009).

Giulia Siviero

giuliasiviero@hotmail.it

/

Si è laureata nel 2006 presso l'Università degli Studi di Verona. Giornalista pubblicista, si occupa principalmente di pensiero e scritture femminili scrivendo su *Alias*, inserto de *Il Manifesto*.

Raffaele Alberto Ventura

raphael.ventura@ehess.fr

/

È dottorando all'EHESS di Parigi e si occupa di storia delle idee al prisma delle controversie disciplinari e delle guerre civili.

Nei Prossimi numeri...

Post 3/ Spazio

Coordinatore: Filippo Cececherini

Con l'esclamazione "Espace!" Henri Lefebvre definiva un nuovo territorio di "applicazione" e intersezione delle scienze sociali: geografia, antropologia, filosofia, ingegneria, architettura, sociologia, economia politica e urbanistica iniziarono da quel momento a confluire verso un terreno comune. Nel numero 3, *Spazio*, entreremo nel vivo di questo dibattito, proponendo sia ricostruzioni storico-filosofiche dei momenti salienti, sia "proposte" alle domande aperte generate all'interno di questo *crocevia* disciplinare. Verranno quindi affrontati problemi urbanistici legati ai casi di Barcellona e Parigi, verranno problematizzate le categorie cartografiche, e tematizzato il ruolo dello spazio nelle scienze biologiche. Si troveranno anche contributi legati alla *network theory*, e letture critiche, se non confutazioni, dei recenti lavori di D. Harvey (del quale verrà presentata una intervista curata dai coordinatori del numero).

Post 4/ Convenzioni

Coordinatore: Giulia Pravato

Secondo una delle più praticate disambiguazioni del concetto di *convenzione*, qualcosa (un principio, un fatto, un comportamento) è convenzionale se non è dettato da uno stato di cose immodificabile ma è in qualche misura *up to us* – in altri termini: se possiamo sceglierlo, se è il frutto di un nostro accordo (implicito o esplicito) e così via. Dove c'è un accordo ovvero una scelta condivisa da una comunità, ci sarà quindi anche convenzione: per questo non c'è spazio dell'agire-sapere – dalla giustizia alla proprietà privata, dalla politica all'etica, dal linguaggio alle scienze – che non sia almeno in parte convenzionale. In questo numero di *Post*, un'equipe formata da giovani filosofi, semiotici, storici, scienziati politici, giuristi, matematici e fisici si impegna a demarcare i diversi contesti convenzionali e a precisare modalità e funzioni svolte dalle convenzioni tanto nel "mondo della vita" quanto nel contesto della ricerca scientifica.

Post 5/ Europa

Coordinatore: Leonardo Ebner

Gli Stati nazionali mostrano sempre più i propri limiti, soprattutto in campo economico e nella politica estera. Nonostante ciò, le identità nazionali stentano a scomparire e, anzi, nei periodi di crisi riemergono con rinnovato vigore. Questo numero di *Post* si propone allora di affrontare i problemi dell'identità europea, cercando di rispondere a un interrogativo-chiave: è possibile unire le diversità? Tratteremo i temi politici più importanti, cercando di individuare una prospettiva politica ed economica per le democrazie europee. L'obiettivo del numero sarà comprendere quali strade possono portare a un "liberismo sociale" in Europa, e quali sono i processi di rappresentanza politica che la caratterizzeranno in futuro: l'Europa può continuare a esistere come federazione di Stati nazionali o si va verso una loro disgregazione, forse a vantaggio di strutture macroregionali? Si approfondirà lo sviluppo demografico del continente e le sue nuove frontiere geopolitiche; l'Unione europea, culla dello stato sociale, può promuovere un processo di crescita sostenibile nel mercato globale?

Se volete proporre un contributo visitate il nostro forum (www.openpost.it/forum) e/o scrivete a redazione@openpost.it.

Unite in molti dipartimenti, protocolli di ricerca, scaffali accademici e librari, filosofia e letteratura – “pratiche del vero” e “pratiche del bello”, come si potrebbe approssimativamente definirle – sono segmenti noti del nostro universo culturale. Ma che spazio vi occupano esattamente? Si dice “letteratura” e si pensa a Pavese; “filosofia” e si pensa a Cartesio. Eppure, c’è del filosofico in Pavese e del letterario nei filosofemi cartesiani. Di più: i contorni di quei due grandi contenitori che chiamiamo “filosofia” e “letteratura” sono perennemente oggetto di contesa, tra definizioni, creazioni di canoni, sovrapposizioni e trinceramenti, tangenze e cerniere. La metaforica matematica adottata in copertina suggerisce alcune modalità, sondate dai diversi contributi del numero, in cui questa relazione si può dispiegare. Jean-Luc Nancy, nome di spicco dell’attuale scenario filosofico francese, ci aiuta nell’esplorazione di questi territori: una ricca intervista colora alcune delle pagine di questa seconda uscita di Post.

/Meta
club/